



## *Una riflessione sui “NON-nonni”*

Il 26 Luglio per i cristiani ricorre la **Festa dei Santi Gioacchino e Anna**, nonni materni di Gesù. Inoltre, nel 2005 in Italia è stata istituita una nuova festività civile: è la festa dei nonni per i quali è stata scelta come data il 2 Ottobre, giorno in cui la Chiesa ricorda gli angeli custodi che proprio come i nonni curano e proteggono i bambini.

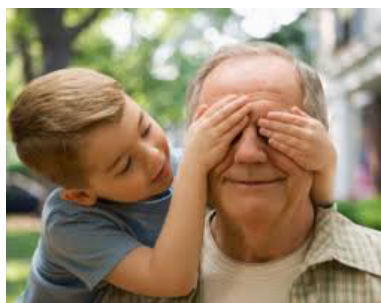
Durante questi due mesi d'intervallo tra la festa cristiana e la festa civile, **vorremmo soffermarci sull'esperienza di coloro che si potrebbero chiamare i “non-nonni”**: coloro che si avvicinano già ai 60 o ai 70 anni di età, con dei figli ormai grandi che, però a loro volta, non hanno mai avuto figli. Sempre più figlie e figli in età adulta non diventano genitori e questo *trend* ha lasciato una marea di probabili nonni con il desiderio, mai appagato, della presenza di piccoli nipoti nella propria vita.

**Poco tempo fa ha parlato Ida**, madre di due donne, entrambe con oltre 30 anni di età, che hanno “deciso” di non avere figli. Mentre Ida canalizza i suoi istinti di nonna verso i nipoti di sua sorella, trova difficoltà nell'accettare la situazione, dicendo “Mi dispiace tanto. Mi pare che morirò senza aver offerto alla nuova generazione le poche cose che ho imparato nella mia vita.”



Un anno fa **Papa Francesco** ha festeggiato i Santi Gioacchino ed Anna in Brasile, durante la Giornata mondiale della gioventù. In quell'occasione disse: «Che il Signore benedica i nostri nonni... Sono importanti nella vita della famiglia per comunicare quel patrimonio di umanità e di fede che è essenziale per ogni società». Il Santo Padre ha poi parlato di un tesoro da coltivare e alimentare: il «dialogo tra le generazioni» ...«Oggi ci farà bene pensare ai nostri nonni; quando siamo nati, tutto il bene che hanno voluto per noi e la sapienza che ci hanno trasmesso, perché i nonni in un Paese sono quelli che devono trasmettere la sapienza, no? E la lasciano come eredità...»

Cosa si prova se non ci sono nipotini a cui trasmettere quest'affetto, questo patrimonio e questa saggezza? Già lì c'è una perdita da riconoscere.



**Ma se i “non-nonni” hanno avuto dei nipotini che non sono più in vita?** Parlo non soltanto dei rarissimi casi in cui un nipotino è venuto a mancare in precoce età, per malattia o a causa di un incidente, ma parlo delle **moltissime famiglie in cui i nipotini sono stati non accolti, attraverso l'interruzione di gravidanza.**

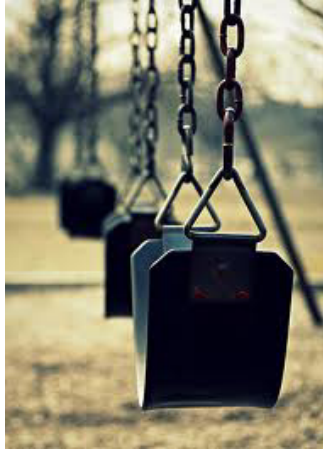
Vi presento una delle prime donne che ci ha chiesto aiuto ad elaborare il proprio lutto post-aborto:

Si chiama “Lori”, aveva 40 anni e quasi venti anni prima, con l'aborto detto “volontario”, non solo una volta ma ben due, ha perso il bambino che portava in grembo. Viveva ancora con la mamma e il fratello che entrambe le volte hanno contribuito fortemente alla “decisione” di abortire. Anni dopo, la mamma di Lori aveva iniziato a fare pressioni sulla figlia col ritornello: **“Figlia, mia, quando mi porti un nipotino?”** Le pressioni ad abortire, subite da Lori vent'anni prima, le tornavano in mente come dei *flashbacks* ogni volta che doveva ascoltare questa preghiera-lamentela della mamma, ora vedova. Lori confessava di voler “strangolare” la mamma ogni volta che iniziava con quel ritornello, desiderando gridarle “Non ti rendi conto?? I nipotini li hai già avuti ma li hai mandati via!! Ora che da quasi venti anni non ho un uomo, mi chiedi un altro nipotino, solo perché ti senti sola e lo vuoi tu??!” Tale rabbia, anche se spesso repressa, non è tanto rara da parte di chi affronta pressioni per avere un altro figlio, avendone già abortito uno o più di uno.

Cosa accade qui? Non era ovvio che il ricorso all'aborto era stato per il “bene” di Lori e di tutta la sua famiglia? Anche se venti anni fa poteva essere sembrato così, in realtà, le esperienze traumatiche degli aborti, nel tempo, hanno fatto molto male a Lori. **Tutti la vedevano come la figlia che non aveva mai lasciato il nido, ma ella sapeva di essere non solo figlia, ma anche due volte madre mancata.**

Come accade con tante altre donne che abortiscono in giovane età (a 22 e 25 anni la mamma l'aveva dichiarata “troppo giovane” per avere un figlio), in Lori c'era un timore (meglio detto un terrore) di fare altri figli, causato dai sensi di colpa e dal sentirsi indegna di diventare di nuovo mamma. Il semplice vedere altre donne incinta, incluso amiche e parenti, può diventare una cosa da evitare, come possono essere tutte le feste associate all'arrivo di un nuovo bambino: battesimi, prime comunioni, compleanni, ecc. Così, per anni, Lori si era sentita in crisi con l'arrivo di ognuno di questi eventi “gioiosi” che la mettevano nuovamente

difronte agli eventi traumatici che cercava con tanta energia di mantenere sotto il tappeto personale e familiare.



Dunque non solo la mamma e il papà che, sotto tante paure e pressioni, abortiscono il proprio figlio, soffrono la sua mancanza. Soffrono anche i genitori di chi ha abortito, cioè **i nonni mancati che attraverso l'aborto sono stati derubati del dono del nipotino.**

**Alcuni di questi nonni trovano naturalmente consolazione negli altri nipotini arrivati negli anni,** ma a volte soffrono al vedere “abortito” il progetto di vita della figlia o del figlio che aveva interrotto la gravidanza proprio per non perdere la *chance* di compiere un progetto di vita importante (almeno così sembrava in quel momento). Vedere poi che la figlia comunque non ha finito l'università, non si è mai sposata oppure si è separata con o senza altri figli in vita, crea forti sensazioni di impotenza nei genitori. Dopotutto, l'aborto avuto anni prima era stato “scelto” proprio per evitare sofferenze come quelle! Se simili sventure accadono alla figlia o al figlio anni dopo, i genitori devono rivedere un bel po' di cose e ciò non è facile per nessuno.

**Altri “non-nonni” vedono i figli che hanno avuto successo e si chiedono, “ma quando faranno un figlio?”** Nella cultura odierna che benedice l'interruzione di una gravidanza arrivata in un momento inopportuno come una “scelta” prudente e responsabile, non poche volte nella vita di un figlio o di una figlia professionalmente di successo, un figlio c'è già stato, ma purtroppo è stato abortito. Se ciò è accaduto con la consapevolezza e forse con la collaborazione dei non-nonni qui c'è un lutto da elaborare anche per loro.

**A volte le altre persone che hanno fortemente contribuito agli aborti non hanno mai riconosciuto apertamente il male fatto e le vite perse.** Mi chiedo spesso se le figlie che hanno abortito con l'incoraggiamento dei propri genitori hanno mai sentito dire qualcosa di questo genere: *“Figlia mia, perdonami per averti spinto ad abortire. Pensavo di farti del bene e invece mi rendo di quanto male ti ha fatto quell'aborto. Ho sbagliato. Perdonami, se puoi.”* Da parte di un genitore ci vuole tanta umiltà e tanto coraggio per una tale confessione fatta alla propria figlia o al proprio figlio! In Dio si trovano quel coraggio, la grazia di quell'umiltà e la forza di riconoscere la propria responsabilità. Una tale confessione può portare dei bei frutti nella vita della figlia e nella famiglia.

**Ci vuole umiltà** anche per ascoltare con pazienza ed accogliere con compassione le vere emozioni della figlia o del figlio che piange gli aborti passati.

**Poi ci sono i genitori che forse non sanno nulla dei fatti accaduti che li portano a trovarsi quasi da soli in età avanzata.** Non dimenticherò mai una partecipante ad uno dei nostri ritiri, che era ultima di 6 figli. I genitori di questa famiglia, nonostante essa fosse numerosa, avevano solo due nipoti. La partecipante, arrivata per elaborare le proprie esperienze traumatiche di interruzione di gravidanza anni prima, durante il ritiro ha anche onorato i bambini mai nati dai vari fratelli e sorelle che avevano, anche loro, abortito negli anni. **In questa famiglia tutti i 6 figli avevano abortito almeno un bambino. Alla fine sono stati onorati più di dieci nipoti, mai nati a causa dell'aborto volontario". E i nonni di questi piccoli non ne sapevano nulla.**



**Menziono per ultimo i “non-nonni” toccati non solo dalle interruzioni di gravidanza di una figlia o di un figlio, ma che hanno, loro stessi, deciso di non accogliere alcuni dei propri figli concepiti.** Molto spesso le donne e gli uomini che ci chiamano fanno accenno al fatto di essere venuti a conoscenza negli anni di altri fratelli abortiti, spontaneamente o meno, dai propri genitori. Parlo non solo di aborti avuti sotto la legge attuale ma quelli avuti 40 o 50 anni fa. Qualsiasi sia il contesto della perdita di un figlio/fratello in questo modo, c'è spesso un lutto da elaborare per chi c'è stato ma non è mai stato conosciuto nella propria famiglia.

Chiudo indirizzandomi direttamente ai non-nonni:

**Le interruzioni di gravidanza che ogni giorno vengono ricordate anagraficamente come semplici statistiche sono esseri umani, sono bambini, e sono anche i vostri nipotini.**

Anche se loro non hanno avuto la possibilità di nascere e di compiere il progetto di Dio per loro su questa terra, essi meritano di essere riconosciuti e onorati nella vostra famiglia. Vi incoraggio a trovare un modo per fare ciò! Un primo gesto che potreste voler fare sarebbe quello di accendere una candela in chiesa (oppure su questo sito, tornando alla Home Page per poter accendere una candela “virtuale” in onore dei bambini abortiti la cui mancanza ha toccato la vostra vita.)

**Un modo più approfondito in cui potreste onorare uno o più figli o nipoti abortiti sarebbe la partecipazione al ritiro della *Vigna di Rachele*.** I nonni dei bambini abortiti sono caldamente invitati a partecipare al weekend che offriamo, e sono ben accolti dalla nostra favolosa equipe, tre dei quali hanno avuto personalmente l'esperienza dell'interruzione di gravidanza o dell'aborto terapeutico. La presenza costante di un sacerdote e di una psicologa cattolica è un'altra ricchezza del percorso offerto.

In breve, se l'esperienza dell'aborto volontario vi ha toccato in qualunque modo, vi invitiamo a informarvi sulla *Vigna di Rachele*, sperando di poter conoscere voi e la storia che eventualmente vi porterebbe a contattarci!

**Se avete partecipato attivamente alla decisione di interrompere la gravidanza di una figlia o di un figlio**, vi incoraggio a leggere su questo sito "La storia di Gina" (il capitolo 1 del libro "Lutto proibito" scritto dalla nostra fondatrice, la psicoterapeuta Theresa Burke, PhD). Racconta l'esperienza di una figlia che ha avuto un'esperienza d'aborto, descrivendo tutto ciò che ha contribuito a quella decisione e i postumi dolorosi che ha affrontato. Descrive anche l'impatto di quest'esperienza sulle relazioni familiari.

**Se siete invece venuti a conoscenza di uno o più nipoti abortiti senza che in quel momento ne foste al corrente**, condividiamo il vostro dispiacere e vi invitiamo ad elaborare il lutto che potreste portare dentro per questi piccoli mai conosciuti.

Non vediamo l'ora di potervi conoscere. Nel frattempo, sappiate che vi portiamo nel nostro cuore e nella nostra preghiera.

**Insieme alla mia equipe chiudo porgendo un saluto affettuoso a tutti i nonni e a tutti coloro che avrebbero voluto diventare nonni**, ma che invece affrontano la necessità di fare la pace con un diverso cammino di vita vissuto e di trovare modi diversi in cui condividere il loro amore e la loro esperienza di vita con coloro che gli sono attorno.

Monika Rodman Montanaro, coordinatrice per l'Italia

*La Vigna di Rachele*

26 Luglio 2014 *Festa di San Gioacchino e di Sant'Anna*



*L'abbraccio tra San Gioacchino e Sant'Anna*